

Il volontariato: aiutarsi aiutando

Secondo l'Istat (Istituto nazionale di statistica), nel 2016 più del 13% della popolazione italiana al di sopra dei 14 anni ha svolto almeno un'attività gratuita. Quasi 7 milioni di persone su circa 52: un numero importante! La quota più alta (23,5 per cento) è rappresentata da volontari con un reddito medio alto e titoli di studio elevati; a seguire le famiglie di impiegati (18,8 per cento). All'ultimo posto le famiglie a basso reddito con stranieri (4,3 per cento).

Cosa spinge tanta gente al volontariato? Una motivazione generale è che chi si impegna in queste attività gratuite è più soddisfatto degli altri, prova un senso positivo di se stesso e ciò favorisce il proprio benessere psicologico. Chi si pone a disposizione del bene altrui sta facendo del bene a se stesso; questo emerge con evidenza dall'indagine Istat ed è il grande segreto del volontariato: aiutando gli altri si aiuta se stessi! L'affermazione diventa più chiara quando si elencano alcuni degli effetti connessi con l'attività di volontariato: l'ampliamento delle reti sociali, l'instaurarsi di numerosi rapporti interpersonali gratificanti con minore percezione della solitudine, la sensazione di essere utili, l'accrescimento delle proprie abilità e competenze, un nuovo significato alla propria vita, maggiore propensione all'ottimismo nel quotidiano e sul futuro, promozione di un invecchiamento "attivo" (miglioramento delle prestazioni cognitive e incremento del benessere mentale), il piacere legato alla stessa attività.

Il mondo del volontariato è rappresentato da una multiforme varietà di percorsi formativi e impegni operativi, con una capillare presenza in tanti ambiti della società ove maggiormente vi è necessità di umanizzazione, di speranza, di solidarietà.

I volontari della "Sorgente-Onlus" svolgono il loro servizio prevalentemente accanto ai malati. Qual è una delle necessità maggiori nel mondo della malattia? Senza dubbio la sua umanizzazione, e la via preferenziale è quella della relazione con il malato. Lui è il motivo centrale che spinge il volontario della Sorgente a uscire di casa ed entrare in ospedale. Sul malato si riversano tutte le sue attenzioni poiché costui, in quei momenti, è il vero centro del suo interesse umano, affettivo e spirituale. Sull'esempio di san Camillo de Lellis che quando entrava nell'ospedale non trovava la via per staccarsi dal letto del malato tanto che quelli che non lo conoscevano pensavano fosse andato lì per quel solo malato che doveva essere una persona evidentemente a lui particolarmente cara. Ciò avviene quando il volontario si pone in un vero atteggiamento di servizio. Gli occhi, le

Editoriale



orecchie, le mani, la mente, la volontà e il cuore del volontario sono impegnati nel costruire "ponti" che rendano vera e benefica la relazione reciproca.

Se paragoniamo i sofferenti a dei "salici piangenti", possiamo definire i volontari dei "girasoli" che irradiano calore, gioia, luce, bontà, speranza. "La missione del volontario è di chinarsi sui salici piangenti per trasmettere qualche sprazzo di luce, effondere un po' del suo calore, rincuorare chi piange. Girasoli sono coloro che si accostano al dolore senza minimizzarlo o banalizzarlo. Il girasole non reclama il protagonismo, ma vive bene in comunione con gli altri senza competere per spazio o per luce. Il girasole non è egoista o avaro, ma accoglie tra le trame della sua corolla api, farfalle e insetti vari che hanno bisogno della sua linfa e dei suoi semi. Non contempla la realtà dall'alto per dominarla, ma per illuminarla con la sua luce. Si affida al sole per ricevere energia e vita, ma sa inchinarsi dinanzi alla notte, per onorare l'altra dimensione dell'esistenza" (A. Pangrazzi).

Il volontario non è pagato, ma è evidente che egli non opera senza ottenere nulla in cambio! In verità, a volte le motivazioni andrebbero purificate per evitare di non essere di aiuto agli altri e a se stessi. Non si deve cadere nell'errore di considerare questo un rapporto unidirezionale, nel quale il volontario offre positività a persone che soltanto prendono, del tutto incapaci di "ricambiare". In verità, nessuno è così povero da non avere nulla da donare e nessuno è così ricco da non aver bisogno di nulla. E l'esperienza dimostra ad ogni volontario che almeno qualcosa di positivo si può ricevere da ogni "salice piangente" poiché il sole continua a irradiare il suo calore anche attraverso le nuvole della sofferenza.

La società ha un grande bisogno dei volontari, il mondo della sofferenza in particolare, ma anche ognuno di noi. Infatti, in ciascuno di noi c'è un salice piangente che torna a sorridere alla vita quando facciamo agire il girasole che è in noi.

P. Renato Salvatore



La via del pellegrinaggio

Tutto inizia con un pensiero ricorrente, che si trasforma in un desiderio di preghiera, una speranza di pace nel cuore e la volontà di arrivare in quel preciso luogo dove l'amore di Dio si manifesta con il ricco dono della grazia. È stato un momento intenso della mia vita l'arrivo a Fatima e di seguito a Santiago de Compostela, un'esperienza dell'anima in questi luoghi di grande e fervida preghiera. Io non ho una fede che smuove le montagne, ma ho una forte volontà di fede, una grande speranza di fede, e quando è il momento prego e spero e sento una forte spinta a ricercare la spiritualità nella sua essenza divina.

Nella quotidianità si accoglie con una certa dose di scetticismo le rivelazioni divine, perché si cerca di razionalizzare la fede, si vorrebbe far diventare palesemente umano ciò che è solo divino. In contrapposizione al desiderio di crederla vera, l'ascolto della storia dell'apparizione sembra quasi una bella favola, ma nonostante il dubbio, conforta poter credere che Dio ci invia un segno potente per ricondurci a Lui, e sono attimi in cui sento il Suo amore a prescindere da tutto ciò che è umano, che va oltre, che mi mostra il senso di una vita vissuta nella pienezza della fede.

La mia via è Gesù e il mio esempio Maria ed i santi che insegnandoci un modo di amare disinteressato e misericordioso ci dà una possibilità nuova di vivere, un valore umanamente alto e spiritualmente certo condiviso come scelta di vita.

Mirella Di Lorito

Santa Francesca Saverio Cabrini

Domenica 9 settembre sul messalino della cappella dell'ospedale era riportata la vita di Santa Francesca Saverio Cabrini, patrona degli emigranti. In questi ultimi decenni stiamo assistendo ad un continuo e mortificante, per noi occidentali, esodo dal, e non solo, continente africano.

Si specula e sfrutta a tutti i livelli su questo "esodo" a cui manca una terra promessa. Il migrante è uno scarto a cui addossare colpe, paure, ansie, desiderio di rivalsa e carriera politica.

Vero è, come dice Papa Francesco, che non tutti hanno un carisma simile a San Francesco, San Camillo, Santa Teresa di Calcutta, ma ognuno di noi ha la possibilità nel suo piccolo quotidiano di "essere santo" con l'amore verso gli altri, con carità e misericordia operose.

Nata il 15 luglio 1850 ed era l'ultima degli undici figli di Agostino Cabrini e Stella Oldini. Diplomata maestra elementare, maturò la vocazione religiosa nel collegio del Sacro Cuore di Arluno, fattasi religiosa nel 1874, nel 1880 fondò a Codogno la congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù e aggiunse al proprio nome il cognome Saverio, in onore di San Francesco Saverio, sacerdote missionario nell'Estremo Oriente. Nel 1889 raggiunse gli Stati Uniti per prestare assistenza agli immigrati italiani. Non si fermò solo alla costa, ma penetrò all'interno del continente, conoscendo, benedicendo e



convertendo tribù alle quali nessun bianco si era mai accostato. Imparò lo spagnolo e a cavalcare a dorso di mulo per superare i valichi più impervi. Operò in altri 7 paesi con 80 istituti. Costruì asili, scuole, convitti per studentesse, orfanotrofi, case di riposo per laiche e religiose, ospedali a New York e Chicago. Nel 1909 prese la cittadinanza statunitense.

La Compagnia femminile fondata dalla Cabrini, la congregazione cattolica delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, fu la prima sia ad affrontare l'impegno missionario (tradizionalmente prerogativa degli uomini), sia ad essere totalmente autonoma, ovvero non dipendente da un parallelo ramo maschile.

Le sue iniziative caritative ben presto si sviluppavano in opere di assistenza economicamente autosufficienti grazie all'erogazione congiunta di servizi a pagamento. Le missionarie fornivano agli immigrati corsi di lingua, assistenza burocratica, corrispondenza con le famiglie di origine, raggiungendo anche i più emarginati sia logisticamente, sia perché infermi, istituzionalizzati o reclusi.

Nel 1890, quando a New Orleans il capo della polizia locale fu assassinato da ignoti, e la colpa ricadde, senza alcuna prova, sui Dagos, cioè gli italiani laceri, malnutriti, senza fissa dimora, la Cabrini si recò nella città due anni dopo, annunciando: "Gli italiani sono stati diffamati, al punto che la folla, aizzata da chi ne voleva l'espulsione, ne ha linciati a dozzine". Prima di andarsene fece nascere dalle rovine un orfanotrofio e poi un ospedale. Il giorno della sua morte le sue membra vennero spostate alla Mother Cabrini High School a New York.

Francesca Cabrini valorizzò la religiosità femminile in un modo considerato moderno, adatto ai tempi in cui visse, rispondente a problematiche ancora attuali per via dell'evento migratorio. Per le sue iniziative è ritenuta uno dei riferimenti del moderno servizio sociale. Vide nei principi della democrazia americana una via di integrazione e di avanzamento sociale per gli emigrati italiani. Promosse l'emancipazione delle capacità di iniziativa femminile. Visse la sua devozione al Sacro Cuore interpretando il concetto di riparazione alle "offese fatte a Gesù" come motivo di impegno nelle opere caritatevoli.

Nel 1938 fu proclamata beata, nel 1946 santa (la prima della Chiesa cattolica statunitense), nel 1950 "Patrona degli emigranti". La festa liturgica ricorre il 22 dicembre, giorno della sua morte.

Francesco Longobardi

Associazione



Festività di San Camillo De Lellis

Il 14 Luglio, per ricordare la festività di San Camillo, ci siamo ritrovati nella cappella dell'ospedale dove, Padre Renato, ha celebrato una solenne Messa in commemorazione del Santo. Una numerosa presenza del personale medico-infermieristico ospedaliero, di noi "Sorgentini" e di diversi malati ricoverati nella stessa struttura, ha onorato tale evento, accompagnato dal graditissimo ed apprezzato coro musicale.

La cara presenza di Padre Gaetano, ha allietato i presenti, soprattutto noi dell'Associazione de "La Sorgente", che tanto deve a lui, per la fondazione della stessa, ed ai tanti anni impiegati con tanto sacrificio, per la nostra formazione, fondata nello spirito Camilliano.

San Camillo che è stato, ed è il nostro modello di vita spirituale e di vita associativa, ci ha insegnato a vedere il volto di Cristo in ogni malato, che incontriamo e serviamo quotidianamente nei reparti dell'ospedale, nelle case di riposo e nei domicili privati, come volontari della Carità.

Padre Renato, durante l'omelia, ha evidenziato alcuni degli aspetti fondamentali della vita di San Camillo, aspetti che forse, una parte della nostra società non conosce, oppure non dà l'importanza ed il rispetto dovuti.

Tolto l'aspetto "critico", San Camillo è stato, e resterà, sempre quel servo di Dio che in Cristo ha donato la Sua vita, mettendola al servizio dei malati, riformando la sanità, donandole un volto nuovo, più umano e fraterno, di valore e dignità.

La "Marcia della Carità", ogni anno più numerosa, ha accompagnato la reliquia del Santo con canti e preghiere, fino al Santuario di Bucchianico, paese che gli diede i natali.

Nella piazza gremita di fedeli, la benedizione ha dato conclusione alla giornata dedicata a San Camillo.

Anita Di Clemente

APERTURA ANNO SOCIALE



Sabato 15 settembre abbiamo dato inizio al nuovo anno sociale della Sorgente.

Ci siamo ritrovati a Bucchianico per dare seguito al viaggio effettuato a Roma il 10 Giugno, nei luoghi di San Camillo. Grazie a Umberto, la nostra guida, siamo stati condotti nel Santuario, poi nella Cripta ed infine nel museo dove sono raccolti testi, paramenti, reliquie, copie di statue, abiti, attrezzi chirurgici ed altri oggetti relativi al Santo. Qui sono



altresì custodite le anfore utilizzate dai vari Enti civili e militari, che ogni anno offrono l'olio per far ardere perennemente la Fiaccola della Carità.

Siamo, quindi, stati resi edotti su alcuni particolari dell'opera del Santo, aspetti che ancora una volta hanno evidenziato come la sua carità operosa fosse illuminata dando seguito a intuizioni e accorgimenti affinché il malato di quei tempi acquistasse una propria dignità. Ad esempio San Camillo formalizzò il passaggio di consegne tra i due turni nell'ospedale con brevi ma esaurienti anamnesi nonché su quanto al malato fosse necessario, "l'invenzione" del campanello per chiamare l'infermiere è opera Sua, così come, trovandosi sui campi di battaglia, si devono a Lui le prime barelle e l'ambulanza.

Questi e tutti gli altri aspetti ci insegnano che anche noi nel nostro volontariato possiamo accostarci a Lui con piccoli servizi e accorgimenti per rendere meno greve la degenza di un malato. Dopo la visita nel Santuario ci siamo recati presso la casa nativa del Santo.

Terminata la visita guidata abbiamo raggiunto il centro di Spiritualità "N. D'Onofrio" dove, in una piccola cappella, Padre Renato ha celebrato la S. Messa. Ci siamo ritrovati tutti a pregare per affrontare serenamente un nuovo anno. Confidando nell'unica luce che è Cristo, padre Gaetano, ci ha esortato a proseguire quanto da lui iniziato, rimasticando il suo insegnamento.

Il pomeriggio si è concluso in una pizzeria della zona e su questo c'è poco da dire se non che nell'insieme tutto si è svolto con reciproco affetto e in comunione.

Associazione

Avvisi

Calendario incontri di Formazione

Relatore

Padre Renato Salvatore

Cappella "San Camillo"

Ospedale Chieti

Ore 16:00

- 20 OTTOBRE
- 17 NOVEMBRE
- 19 GENNAIO
- 16 FEBBRAIO
- 16 MARZO
- 18 MAGGIO
- 15 GIUGNO

Tesseramento

Le tessere saranno ritirate, unitamente alla quota associativa di € 30,00, entro il 31 ottobre 2018 e riconsegnate il giorno del ritiro d'Avvento.

La Sorgente

"La Sorgente"

PROGRAMMA ANNUALE

2018- 2019

INCONTRI DI FORMAZIONE SPIRITUALE

Relatore: Padre Renato

Gli incontri si terranno
ogni terzo sabato del mese

TESSERAMENTO

Le tessere saranno ritirate, unitamente alla
quota associativa di € 30.00, entro il
31 ottobre 2018 e riconsegnate il giorno del
ritiro d'Avvento

11 FEBBRAIO
Giornata del malato

25 MAGGIO
FESTA DI SAN CAMILLO

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Sabato 27 Aprile 2019 alle ore 16.00

Approvazione bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019

TUTTI I VENERDI'

ADORAZIONE: ore 17.30 - MESSA: ore 18.00

presso la Cappella dell'Ospedale di Chieti.

RITIRO DI AVVENTO
domenica 2 Dicembre 2018

FESTA DI NATALE
sabato 15 Dicembre 2018

Tutti i mercoledì la sede
dell'Associazione è aperta dalle
ore 9.30 alle ore 18.30

RITIRO DI QUARESIMA
domenica 7 Aprile 2019

**5^ FESTA DELL'ASSOCIAZIONE
E CHIUSURA ANNO SOCIALE**
31 Maggio 2019

Il programma è stato formulato, in linea di massima, allo scopo di consentire di organizzarsi anticipatamente.
Le date e gli orari potrebbero subire variazioni che saranno tempestivamente comunicate.
Informazioni dettagliate relative ai singoli appuntamenti saranno comunicate di volta in volta.